



PARLA BARBARA D'URSO
«Noi, in festa a Roma per la nuova tv digitale»

Paolo Scotti a pagina 27



PARLA MATTEO MARZOTTO
«Io, uomo della moda, mi vesto un po' da noioso»

Eleonora Barberi a pagina 17



il Giornale

DOMENICA
 14 GIUGNO 2009

Anno XXXVI
 Numero 140
 2,20 euro

www.ilgiornale.it

CONTROCORRENTE
 La Serracchiani ha dichiarato: «Tra vado in tournée per convincere i delusi a votare Pd». Tra i primi appuntamenti fissati: quello con Fassino, D'Alema, Veltroni e Franceschini.

I segreti del piano eversivo anti-Berlusconi

Il premier: «Veline, Mills, minorenni e voli di Stato usati per farmi cadere e sostituirmi con uno non eletto»
Cossiga al Giornale: «Ecco i nomi di chi sogna di farlo fuori e mettere al suo posto il Governatore di Bankitalia»

L'OPPOSIZIONE BALNEARE

di Mario Giordano

«Una via giusta andare via lontano, lontano, lontano, magari a Comano». Forse la vecchia canzone di Fabio Concato ronzava in testa al premier sussurrando Franceschini in questi giorni amari in cui chiunque passi sotto la sede del partito viene preso in considerazione come suo possibile successore. L'umore non dev'essere quello dei giorni migliori. E non è un caso se ieri l'Unità, in versione riconsolante del buonumore, provava a strillare in prima pagina un «viaggio nel Pd che vince». Due pagine dense di box, titoli, numeri, casi, esempi, per dire che, alla fine, è andata davvero bene. È vero: si è perso tutto il Nord, si è perso anche il Sud, al centro cade Piacenza, vacillano Pato, Ferrara, Parma, Rimini, e pure Bologna e Firenze, in Marche e Umbria c'è stato il sorpasso da parte del Pdl. Però, compagni, non demoralizziamoci troppo: in fondo abbiamo preso Comano. Ecco, appunto: unica via giusta, andare via lontano, magari a Comano. La nuova linea del Democratici la traccia Conato. Non è nemmeno difficile seguirla: a Comano c'è pure l'uscita della tangenziale. Facile da trovare. Dal punto di vista del paesaggio non sarà un gran che, un po' metropolitano, come dire, tutta traffico e disinflazione. Però a Comano c'è villa Manzoni da visitare: un letterato come Franceschini sa apprezzare. Al cimitero del paese sono sepolti anche i famigliari del grande Alessandro. E poi come diceva quella tintina del XVII secolo? Se Cimsel l'è bell, a Coman l'è pieno de stiel. Ecco, appunto, piena di stiele. Il posto giusto per Franceschini: magari riesce a trovare una che gli porti un po' di fortuna.

Finora ne ha avuta poca. Ieri per esempio era atteso al convegno dei governi di Confindustria a Santa Margherita. Non si è presentato. Nessuna motivazione ufficiale. Ma come? Per mesi dici che vuoi confrontarti con i problemi reali del Paese, che vuoi discutere di economia e di crisi, e poi ti invitano a confrontarti sui problemi reali, a parlare di economia e di crisi e tu dai forfait? Il pacco alla Gheddafi è risultato ancor più evidente quando, poche ore dopo l'annuncio, incontro a Santa Margherita, Franceschini è apparso a Roma, in una conferenza stampa convocata in tutta fretta, per ricandidare i fuochi della polemica personale con il premier. In questo breve passaggio orario, infatti, c'è tutta la (...)

segue a pagina 38

GLI SCIENZIATI SULL'ESTINZIONE

I primi a scomparire saranno i maschi

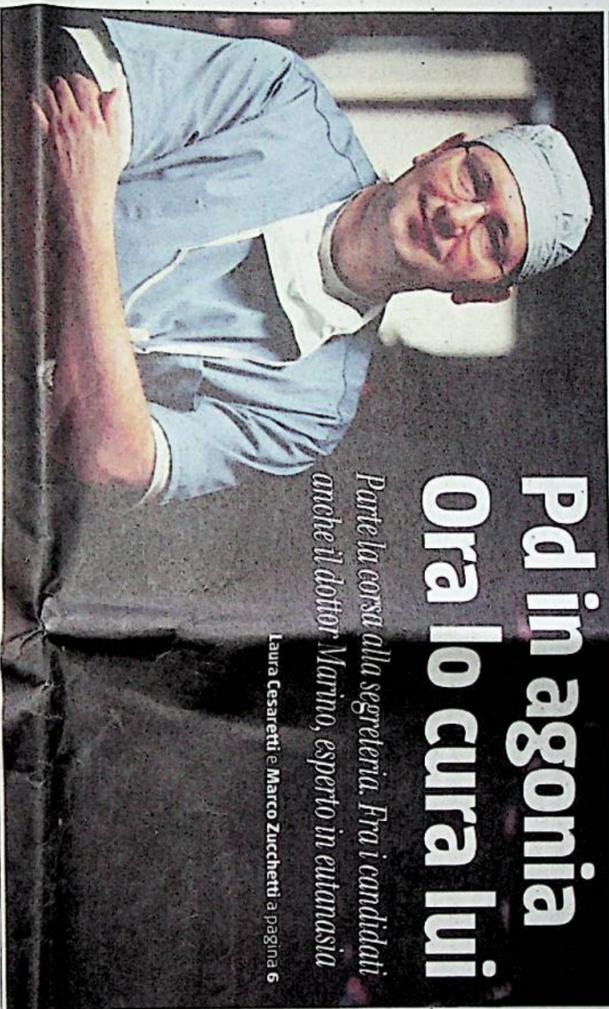
di Tony Damascelli

Gingono dalla Grecia notizie allarmanti. Gli uomini stanno perdendo le caratteristiche maschili e finiranno per scomparire lasciando un pianeta di sole donne. Incipri a loro volta di procurare, affette dalla sindrome di Turner che colpisce i cromosomi sessuali e la cui incidenza è di un caso ogni duemila e cinquecento. Per il momento.

L'urologo Nikolaos Sofikitis, dell'Università di Ioannina, ha coordinato un'equipe di scienziati di ogni disciplina, per arrivare alla drammatica conclusione: l'inquinamento atmosferico, quello alimentare, l'uso eccessivo di farmaci, in breve il logorio della vita (...)

segue a pagina 19

IL DOPO FRANCESCHINI



Laura Cesarotti e Marco Zucchetti a pagina 6

Pd in agonia Ora lo cura lui

Parte la corsa alla segreteria. Fra i candidati anche il dottor Marino, esperto in eutanasia

I REGIMI ANTI-OCCIDENTALI

Vince il nuovo Hitler, rispunta l'asse del male

Ahmadinejad si proclama presidente. Iran in rivolta. E la Corea minaccia azioni militari contro l'Onu

di Fiamma Nirenstein

La situazione in Iran si fa calda. Ahmadinejad festeggia il suo successo elettorale, che nasconde molti dubbi, e blinda ancor di più il Paese. Nelle strade di Teheran esplose la rabbia di tutti i moderati. Lo sconfitto Mousavvi dice: «Il voto è stato manipolato». E ci sono voci su un suo possibile arresto. L'America guarda con preoccupazione a tutto questo, mentre in Corea il regime prepara una risposta militare contro le sanzioni dell'Onu. L'asse del male sta rialzando la testa.

Biloslav, Micallesin e un commento di Caputo alle pagine 12-13



Enrico Lagattola a pagina 10

Processo Le Br a pugni chiusi

di Paolo Granzotto



Luciano Gullì a pagina 9

Ronde La lotta ai delinquenti non ha bisogno di camicie nere

di Cristiano Gatti

L'ULTIMA NOTTE (BRAVA) DEL COLONNELLO

Il «malato» Gheddafi è guarito al ristorante

Gheddafi ha concluso il suo soggiorno romano con una serata all'insegna del fuori-programma e del ritardo. Difettucchi che venerdì hanno mandato su tutte le furie il presidente della Camera Gianfranco Fini che ha annullato l'incontro dopo il Colonnello ha fatto sapere di aver avuto un malore. Contrattanto, questo, che non gli ha impedito solo un paio d'ore dopo di recarsi con il suo circo nel ristorante del vip, «Dal Bolognese» di piazza del Popolo.

Biloslav, Cuomo e Paolucci a pagina 5



L'album

Satira, vignette e barzellette
Così si rideva sotto il fascismo

di Giordano Bruno Guerri

Mussolini, in una delle sue prime visite ufficiali a Vittorio Emanuele III come capo del governo, dice: «Maestà, ho fatto installare al Quirinale una linea telefonica diretta per comunicare direttamente fra noi». «Ah, bene», risponde il re: «E qual è il numero?». «Sei uno zero», scandisce il duce. È una storia da terra elementare, ma aveva molto successo durante il regime fascista: un (...)

segue a pagina 22

La storia

L'uomo che rubò tutti gli indirizzi per cercare la donna dei sogni

di Daniele Abbiati

Insoddisfatto delle donne che un'agenzia matrimoniale di Mestre gli aveva presentato, un uomo si è autoindennizzato rubando un pc. L'uomo ha giustificato il gesto affermando che l'agenzia gli avrebbe presentato donne troppo mature e poco piacevoli.

a pagina 18

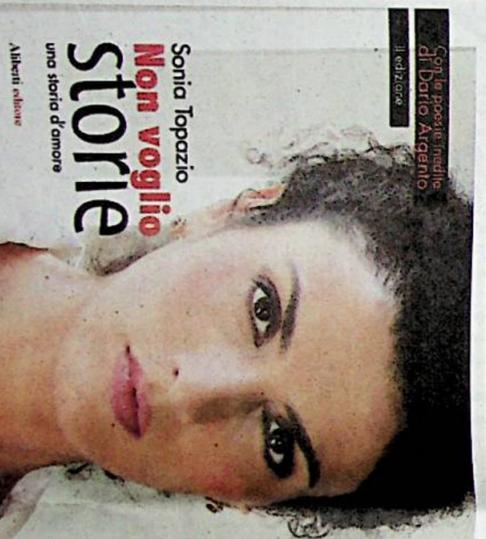
Il commento

Disprezzo beduino

di Ida Magli

La visita di Gheddafi a Roma è stata come minimo imbarazzante. Imbarazzante per gli italiani, si intende. Da parte sua, (...)

segue a pagina 38



Sonia Topozio
Non voglio storie
 uno storia d'amore

Alberti autore

Gli ultimi poteri feudali di Dario Argento

Il editore

LA VISITA
DEL COLONNELLO

Strategia Il presidente del consiglio: il rais è un cliente originale. Ma se trovi la chiave per avere la sua fiducia lo conquisti per sempre

Berlusconi manager Tecniche di marketing per ricucire con Gheddafi

Filippo Galeri
faleri@litempo.it

■ Silvio Berlusconi ha utilizzato oltre alla sua esperienza di politico anche quella da imprenditore per evitare che la visita di Muammar Gheddafi in Italia si trasformasse in una disfatta. Così venerdì quando, a tarda notte, è andato a trovare il leader libico nella sua tenda a Villa Pamphili ha sfoderato le armi da mediatore commerciale per ricucire lo strappo con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che per il ritardo nell'incontro fissato a Montecitorio gli ha chiuso la porta in faccia.

■ Gli appuntamenti al venerdì della «colata della pubblicità, sulla quale Cavalliere ha costruito la sua fortuna nella prima fase della sua vita, gli sono stati sicuramente utili. Di fronte il premier Berlusconi ha trovato un «cliente originale», certamente difficile, ma da trattare con i guanti bianchi e la cui fiducia deve essere conquistata». Questo il profilo del Colonnello che Berlusconi ha fatto ieri dal palco dei giovani di Confindustria riuniti a Santa Margherita Ligure.

Anche il marketing insomma si è rivelato funzionale a non far scappare offeso il capo della lambantra e perdere i tanti affari

in via di definizione con la Libia. Così complice l'uomo d'affari tunisino Tarek Ben Ammar (amico sia di Berlusconi che di Gheddafi), il colloquio è stato organizzato in extremis e a «cassa» del colonnello. Il quale, nonostante abbia detto a Massimo D'Alema e Beppe Pisani che aveva ritardato all'appuntamento della Camera a causa di «un malore», si è materializzato in splendida forma a piazza di Spagna per poi spostarsi a piedi in doppiopetto, camicia rossa e stola nera, in uno dei più famosi ristoranti della capitale.

Intanto il premier, come previsto, si preparava a lasciare Roma per spostarsi in Liguria ma è cambiato direzione. Invece che diretta si verso l'Aurelia e più precisamente a villa Dorina Pamphili.

«Muammar Gheddafi è stato trattato come un cliente originale, sapendo che è un pò originale. Ma se trovi la chiave per trattare un cliente originale te lo conquisti per tutta la vita», ha

Amicizia

Il Cav ha chiesto l'aiuto di Tarek Ben Ammar per l'incontro pacificatore

spiegato Berlusconi spiegando che «nella politica è come nella vita normale e per risolvere i problemi bisogna comportarsi come con i clienti».

D'altronde, ha aggiunto, Gheddafi è «un uomo intelligente». E poi, ha sintetizzato Berlusconi con pragmatismo, «dovevamo chiudere una ferita aperta con la Libia: io mi sono applicato a questo e ho riconquistato la fiducia di Gheddafi». Inoltre, ha detto ancora, si è chiusa del tutto la tristissima pagina del colonialismo italiano, tutto sommato spendendo anche poco: «C'è un pagamento da fare, niente rispetto a quel che abbiamo fatto in Libia in quegli anni. Valeva quindi la pena chiudere un occhio di fronte alle inemperanze ed alle stranezze del colonnello e fare oggi di Italia e Libia «due Paesi amici».

Lo dimostra anche il raggiungimento di diverse intese economiche come, ad esempio, «l'allungamento di trent'anni del contratto con Eni».

Muammar ieri è ripartito. Ma per poco. Una nuova puntata andata in onda tra meno di un mese ma si svolgerà a l'Aquila, dall'8 al 10 luglio, dove è atteso per partecipare al vertice G8 nella sua veste di presidente di turno dell'Unione Africana (Ua). Garantiti anche in Abruzzo ritardi, amazzoni e sorprese.

24

Termine

I giorni che mancano al G8 di l'Aquila a cui parteciperà anche Gheddafi

30

anni

L'allungamento dei contratti per gas e petrolio confermato all'Italia

37

nomi

Sono le versioni con le quali può essere scritto il nome di Gheddafi

«Ma nel mio ristorante è arrivato puntuale»

Il proprietario del «Bolognese»

■ È stata una cena tranquilla quella di Gheddafi nel noto ristorante romano di piazza del Popolo «Il Bolognese». Il leader libico si è presentato puntuale all'appuntamento a dispetto dei ritardi accumulati durante i due giorni di permanenza in Italia. Dopo una caprese, tagliatelle all'arrabbiata e branzino, il Colonnello ha voluto farsi fotografare con il proprietario, Alfredo Tomaselli, e con i camerieri del locale. «Aveva prenotato un tavolo tra le 21 e le 22, e alle 21,40 circa è arrivato - ha raccontato Tomaselli - È stata una cena normalissima, a parte la confusione per le misure di sicurezza. Lui era molto tranquillo. Il suo tavolo non ci ha dato nessun problema.

Vacanza romana Smontata la tenda beduina a Villa Pamphili, la delegazione libica è ripartita da Ciampino alle 13,40
Energia, l'Italia si aggiudica più gas e petrolio
La «promessa» durante il faccia a faccia fra il leader africano e l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni

Maurizio Gallo
m.gallo@litempo.it

■ Saluta tutti, solleva il pugno chiuso e sorride. L'imprevedibile e ritardatario cronico leader della rivoluzione libica lascia definitivamente il «camping» di Villa Pamphili e torna a casa. Ma anche nelle ultime ore della sua visita romana Muammar Gheddafi non ha mancato di sorprendere i suoi ospiti, stravolgendo puntualmente il calendario degli incontri accuratamente programmati per la sua «quattro giorni» capitolina.

La prima volta dell'ex nemico libico in Italia si è conclusa alle 13,40, quando il suo jet è decollato dall'aeroporto di Ciampino diretto a Tripoli. E fino all'ultimo non si è saputo con precisione l'orario della sua partenza. Non solo. Tra conferme e smentite preventive, l'agenda del rais è stata più volte modificata. Per ieri mattina erano in programma incontri con i «rimpatriati» dalla Libia e con l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni. Ma la sera preceden-

te le agenzie avevano «bat-tuto» la notizia che Gheddafi aveva cambiato idea, che sarebbe partito in mat-tina e che, quindi, avrebbe annullato gli appuntamenti del sabato. Così, invece, non è stato.

Verso le 11,20 il Colonnello ha ricevuto nel suo tendone beduino l'ad del-

Lo sgarbo

Ricevuti, ma solo a titolo personale, gli «esuli» italiani

L'Ente nazionale idrocarburi. Un incontro breve, durato appena venti minuti. «Sull'onda del nuovo rapporto Italia-Libia si è parlato di progetti di intesa con la Noc (National oil company, la società energetica di Stato libica ndr) in particolare per quanto riguarda il gas e la destinazione dei maggiori flussi verso l'Europa», ha riferito Scaroni dicendosi «molto soddisfatto» dell'esito del faccia a faccia. Nel corso dell'incontro, ha sottolineato Scaroni, si è anche affrontato il tema «dell'utilizzo del

gas per la produzione di energia elettrica nei Paesi a sud della Libia come, solo per citare qualche esempio, il Ciad e il Niger. Un'iniziativa che, a medio termine, avrebbe delle ricpercussioni positive sul flusso di immigrati da quei Paesi in Europa.

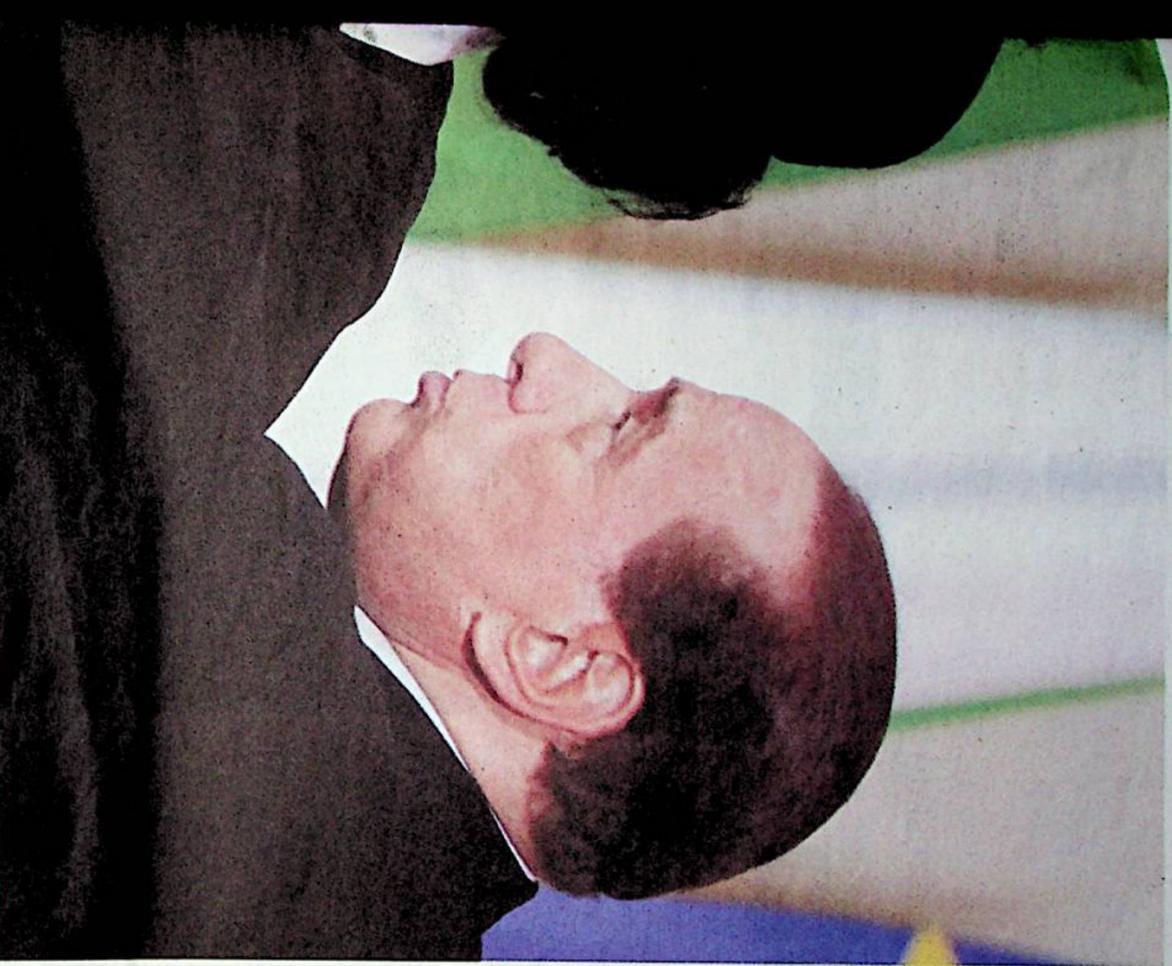
A Gheddafi ha fatto visi-

L'incontro

Il Rais ha visto anche Tronchetti Provera

ta anche il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera, accompagnato dalla moglie Aef, entrambi incontrati anche il giorno precedente, rispettivamente nella sede di Confindustria e all'Auditorium della Musica. Tronchetti e il leader libico avrebbero parlato, tra l'altro, di possibili sviluppi per le attività del gruppo della Bicocca in Libia. Gli ultimi a incontrare l'originale capo di Stato straniero sono stati un centinaio di «rimpatriati» italiani della Libia, invitati esclusivamente a titolo per-





Ricchezza «Hanno un surplus finanziario considerevole»

«La ripresa può partire dalla Libia»

L'intervista Paolo Ghirelli da 30 anni lavora a Tripoli. «Hanno soldi da investire e noi abbiamo la tecnologia»

dall'intervista
Laura Della Pasqua

«La Libia offre grandi opportunità per gli imprenditori italiani. Il vertice romano con Gheddafi ha avuto il merito di riallacciare il rapporto e gettare le basi di una cooperazione fruttuosa. È una occasione da cogliere al volo». A parlare è un imprenditore, Paolo Ghirelli, presidente della Bonatti, general contractor per l'industria dell'olio e del gas. Presente da trent'anni in Libia, la Bonatti ha avuto modo da valutare luci e ombre dell'investimento in quel Paese. Di cosa si occupa la Bonatti?



Imprenditore Paolo Ghirelli, presidente di Bonatti

«Noi forniamo una filiera di servizi, dalla costruzione degli impianti petroliferi alla loro manutenzione. Forniamo all'industria del petrolio e dell'olio il ciclo completo delle attività. Operiamo in situazioni ambivalenti estreme, in zone dove la temperatura supera i 50 gradi, in aree desertiche lontanissime dai centri abitati. Noi andiamo lì e portiamo la nostra tecnologia».



«Le difficoltà sono quelle comuni a tutti i Paesi emergenti. L'importante è radicarsi sul territorio, stabilire subito legami solidi con le istituzioni ma anche con gli operatori del posto. Il primo scoglio è dato dalle iscrizioni che sono in cartelli arabi. Per noi trent'anni fa è stato un vero problema. Pensate un po' a spostarvi su strade dissestate e con la segnaletica in arabo. Poi c'è una burocrazia molto complicata ma in questo noi italiani siamo, per così dire, abituati. È problematico avere rapporti con le varie istituzioni locali ma una volta capito l'ingranaggio ci si muove bene».

Che opportunità offre a un'azienda come la vostra?
«L'Italia dipende per l'85% del suo fabbisogno

Opportunità
E un Paese che deve costruire le infrastrutture e l'industria italiana ora ha una corsa preferenziale

Energia
Possiamo garantirci un rifornimento costante di gas anche nelle situazioni in cui la Russia potrebbe avere dei problemi

energetico dall'estero e nel settore dell'olio e del gas la Libia è un referente primario. Va ricordato che cinque anni fa è stato inaugurato un gasdotto per il rifornimento di gas direttamente all'Italia. Da qui il legame tra i due Paesi si è stretto. La Libia può garantire all'Italia un rifornimento costante anche nelle situazioni in cui la Russia potrebbe avere dei problemi come si è verificato in passato. C'è poi un altro fattore da considerare importante per tutto il comparto imprenditoriale italiano».

Che tipi di vantaggi?
«L'offerta data all'Italia di avere delle aree a esenzione fiscale è una grande opportunità. Loro hanno i soldi noi, in Italia, abbiamo la tecnologia e le imprese che in questo momento sono nella necessità di dover aumentare i volumi di produzione. Quindi la Libia può diventare davvero un volano per aiutare la ripresa della nostra economia e poi è un trampolino di lancio verso nuovi mercati».

Il mercato africano?
«La Libia è di fatto il Paese leader tra quelli africani. Quindi può diventare per le imprese italiane la porta d'accesso per un'espansione a più vasto raggio».

L'ira dei rimpatriati e la mancata visita degli ebrei tripolini

La polemica



Nessun esponente dell'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia (Airli) ha ricevuto un invito per partecipare all'incontro fra il leader libico Muammar Gheddafi e alcuni italiani nati a Tripoli. Lo rende noto un comunicato dell'Associazione, che sottolinea di «riferirsi umiliata dall'atteggiamento tenuto ancora una volta dal nostro Governo nei suoi confronti». Nell'ambito della ritrovata amicizia tra Italia e Libia, «è deplorabile - nota l'Airli - che non si sia ritenuto necessario inserire nell'agenda ufficiale un incontro con una rappresentanza dei rimpatriati italiani che hanno subito la confisca dei beni e l'umiliazione della cacciata». Per l'ultima volta spiega Ortu, è solo «solo l'ultima delle tante mortificazioni subite». L'Airli chiede comunque «al ministero degli Esteri» di entrare in possesso «de di» scorso del colonnello il quale, al di là delle manifestazioni di amicizia verso i presenti, avrebbe fatto anche rivelazioni scioccanti sulle modalità della nostra espulsione». A rifiutarsi invece, di vedere il Colonnello sono stati gli ebrei romani. Gheddafi si è visto consegnare una lettera a firma di Shalom Teschiuba, leader carismatico della comunità ebraica tripolina e vice presidente della comunità ebraica di Roma. Nel testo è stata riportata tutta la storia di come Gheddafi ha allontanato gli ebrei dalla Libia e la richiesta di un tavolo tra ebrei libici e il Colonnello per definire i risarcimenti ai profughi.

Visita
Qui sopra, il leader libico a Ciampino. A destra, il capo della comunità ebraica romana Riccardo Pacifici

sonale, e ricevuti «solamente» dopo tre ore di attesa. Poi gli uomini dell'entourage di Muammar El Gheddafi hanno smontato la tenda e l'hanno caricata su un pick-up e il lungo corteo di automezzi scortati da un piccolo esercito di agenti ha lasciato il villino Algardi, uscendo alle 12,45 esatte dal civico 111 di via Aurelia Antica. Anche a Ciampino, come aveva fatto all'uscita da Villa Pamphili, il Colonnello ha regalato a tutti saluti e sorrisi. Quindi è salito sull'aereo diretto a Tripoli. La «vacanza romana» era finita.